



UFFICIO GAB 40.01.10 - Ufficio X – Rappresentanza istituzionale della Giunta Regionale e rapporti con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome – Ufficio Comunitario Regionale - UDCP

NEWSLETTER

EUROPA - Speciale: AMBIENTE - CLIMA

Anno 3 n.1 – 7 febbraio 2024

1 gennaio 2024 - Un nuovo Osservatorio dell'UE sulla deforestazione e il degrado forestale a livello mondiale è ora disponibile online

Il Centro comune di ricerca (CCR) della Commissione da dicembre 2023 mette a disposizione del pubblico l'Osservatorio dell'UE sulla deforestazione e il degrado forestale a livello mondiale. L'Osservatorio presenta mappe e dati sulle variazioni della superficie forestale a livello mondiale e sui fattori associati, come la deforestazione, il disboscamento, gli incendi boschivi, gli eventi estremi, la defogliazione da parte di insetti, nonché una panoramica della distribuzione delle specie arboree. Contiene inoltre statistiche sui flussi commerciali, dati sulle quantità prodotte e sulle aree raccolte in ciascun Paese produttore.

Il Centro comune di ricerca (CCR) della Commissione ha sfruttato 30 anni di esperienza nelle tecnologie geospaziali per fornire una mappa globale dell'estensione delle foreste nel 2020, utilizzata dall'Osservatorio. L'Osservatorio sarà di supporto alle nuove norme dell'UE sui prodotti non legati alla deforestazione, stabilite per garantire che i prodotti immessi o esportati sul mercato dell'UE non provengano da terreni deforestati e non abbiano contribuito al degrado delle foreste.

Le nuove norme mirano a ridurre le emissioni di carbonio e la perdita di biodiversità causate dal consumo e dalla produzione dell'UE di una serie di prodotti di base e a combattere la deforestazione e il degrado derivanti dall'espansione agricola necessaria per produrli. In qualità di importante economia consumatrice di prodotti di base come soia, carne bovina, olio di palma, legname, cacao, caffè e gomma, l'UE sta adottando misure per limitare l'impatto del suo mercato sulla deforestazione e sul degrado forestale a livello globale.

Basandosi sugli strumenti di monitoraggio esistenti, tra cui i dati satellitari Copernicus e altre fonti, l'Osservatorio faciliterà l'accesso alle informazioni sulle catene di approvvigionamento per gli enti pubblici, i consumatori e le imprese.

Documentazione

EU observatory covering deforestation and forest degradation worldwide goes live

https://joint-research-centre.ec.europa.eu/jrc-news-and-updates/eu-observatory-covering-deforestation-and-forest-degradation-worldwide-goes-live-2023-12-08_en

1 gennaio 2024 - Ambiente - Completare i dossier del "Patto verde europeo" e promuovere la gestione sostenibile delle acque, priorità della Presidenza belga del Consiglio dell'UE

Proseguire la "transizione giusta e verde" è la parola d'ordine che guiderà la Presidenza belga del Consiglio dell'Unione Europea in campo ambientale. La priorità del semestre sarà quella di portare a termine le iniziative del "Patto verde europeo" in risposta alla triplice crisi del cambiamento climatico, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento. Considerata la quantità di legislazione sul tavolo e le iniziative ancora da realizzare, è lecito affermare che non resterà inattiva.

"Per ridurre la vulnerabilità ai cambiamenti climatici, la Presidenza si concentrerà sul rafforzamento dell'economia circolare e della capacità di adattamento e preparazione dell'UE. Promuoverà inoltre una gestione sostenibile delle acque", sottolinea il programma di lavoro.

La Presidenza belga sarà infatti responsabile dell'avvio dei lavori dell'iniziativa sulla resilienza idrica, prevista per il primo trimestre, secondo il programma di lavoro della Commissione, e le cui linee generali sono state svelate quest'estate dal Commissario europeo per l'Ambiente, Virginijus Sinkevičius, per affrontare la carenza idrica: integrazione di questa preoccupazione nelle pratiche dei principali utilizzatori di acqua nei vari settori di attività economica e tariffazione dell'acqua.

Per quanto riguarda i dossier legislativi in discussione, la Presidenza belga intende fare progressi nei negoziati interistituzionali, in particolare su tre dossier che considera importanti.

A questo proposito, cita la proposta di regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, un testo chiave per l'economia circolare su cui il Consiglio dell'UE ha appena adottato la sua posizione negoziale, la proposta di revisione delle direttive sulla qualità dell'aria ambiente volta a un maggiore allineamento con le raccomandazioni dell'OMS e la proposta di modernizzazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane volta a combinare la lotta contro l'inquinamento residuo e il risparmio energetico negli impianti di trattamento. I negoziati interistituzionali su questo dossier sono iniziati a fine novembre.

La Presidenza belga intende inoltre proseguire i lavori su diversi altri testi legislativi:

- la proposta di direttiva del marzo 2023, che stabilirà un quadro per la giustificazione e la comunicazione delle dichiarazioni verdi da parte delle imprese, al fine di porre fine alla proliferazione di dichiarazioni fuorvianti o infondate (greenwashing) che creano confusione tra i consumatori.
- la revisione della direttiva quadro sui rifiuti (2008/98), proposta lo scorso luglio per fissare obiettivi di riduzione dei rifiuti alimentari e tessili, e la revisione del regolamento sulla gestione dei veicoli fuori uso, anch'essa presentata dalla

Commissione a luglio per aumentare la circolarità del settore automobilistico, la sua sostenibilità e la gestione efficiente delle risorse dei veicoli fuori uso.

Inoltre, la Presidenza ha annunciato che si impegnerà al massimo per far progredire i negoziati sulla proposta di direttiva sul monitoraggio e la resilienza del suolo, su cui gli Stati membri hanno tenuto un primo dibattito politico a dicembre.

Farà inoltre tutto il possibile per "proseguire la corretta attuazione" della strategia 2020 "sostanze chimiche per la sostenibilità", che finora è rimasta nel limbo. In particolare, intende incoraggiare le discussioni su alcuni aspetti, come le microplastiche e i PFAS, gli eterni inquinanti chimici che da tempo fanno notizia, soprattutto in Belgio.

La Presidenza belga intende organizzare una riunione informale dei ministri dell'Ambiente degli Stati membri il 15 e 16 gennaio presso il Palais d'Egmont a Bruxelles.

A livello internazionale, la Presidenza belga del Consiglio intende "promuovere le ambizioni verdi dell'Europa sulla scena mondiale". Dovrà preparare la posizione dell'UE per la sesta Assemblea delle Nazioni Unite sull'ambiente e per i negoziati in corso su un trattato globale "ambizioso e giuridicamente vincolante" per porre fine all'inquinamento da plastica.

Documentazione

Il programma della Presidenza belga del Consiglio dell'UE

[https://belgian-](https://belgian-presidency.consilium.europa.eu/media/acjdmrbd/programme_fr.pdf)

[presidency.consilium.europa.eu/media/acjdmrbd/programme_fr.pdf](https://belgian-presidency.consilium.europa.eu/media/acjdmrbd/programme_fr.pdf)

10 gennaio 2024 - Ambiente – A febbraio inizieranno i negoziati tra il Parlamento europeo e il Consiglio dell'UE sul regolamento "Imballaggi e rifiuti di imballaggio".

In primi giorni di febbraio il Parlamento europeo, il Consiglio dell'UE e la Commissione europea avvieranno i negoziati interistituzionali (triloghi) sulla proposta di regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, che mira a ridurre la crescente montagna di rifiuti imponendo obiettivi di riduzione, riciclaggio e riutilizzo.

Il Consiglio dell'UE ha adottato la sua posizione negoziale (un "orientamento generale") su questa legislazione del "Patto verde europeo" a dicembre. Il Parlamento europeo ha espresso il suo parere alla fine di novembre. Entrambi hanno indebolito i requisiti di prevenzione e riutilizzo. La Presidenza belga, che ha appena iniziato il suo mandato, ha fatto di questo dossier una priorità in campo ambientale, sperando di poterlo concludere prima delle elezioni europee del 6-9 giugno.

Documentazione

L'orientamento generale del Consiglio

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-16946-2023-INIT/en/pdf>

16 gennaio 2024 – Sessione plenaria del Parlamento europeo – Ridurre le emissioni dei gas fluorurati e delle sostanze ozono lesive

Il Parlamento ha approvato in via definitiva nuove norme per ridurre al minimo le emissioni dei gas a effetto serra più inquinanti, in linea con gli obiettivi climatici.

Con 457 voti favorevoli, 92 contrari e 32 astensioni, i deputati hanno approvato un accordo raggiunto con il Consiglio per ridurre ulteriormente le emissioni di gas fluorurati.

Nel testo si prevede una totale eliminazione graduale di idrofluorocarburi (*in inglese hydrofluorocarbons, HFCs*) entro il 2050, compresa una traiettoria di riduzione della quota di consumo dell'UE tra il 2024 e il 2049. Vengono introdotti requisiti rigorosi che vietano l'immissione di prodotti contenenti gas fluorurati sul mercato dell'UE, e vengono specificate le date entro cui deve essere effettuata l'eliminazione graduale dell'uso dei gas fluorurati, in particolare nei settori in cui è tecnicamente ed economicamente fattibile utilizzare altro materiale, come nel caso della refrigerazione domestica, del condizionamento d'aria e delle pompe di calore.

L'accordo sulla riduzione delle emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono (sostanze ozono lesive, *in inglese ozone-depleting substances, ODS*) è approvato con 538 voti favorevoli, 8 contrari e 13 astensioni.

Nel testo si introducono i requisiti per il recupero e il riciclaggio di tali sostanze nei materiali da costruzione durante le ristrutturazioni (che si trovano in particolare nelle schiume isolanti), le quali costituiscono la principale fonte di emissioni residue di ODS nell'UE. Si introducono inoltre esenzioni rigorose per il loro uso come materia prima (per produrre altre sostanze, ad esempio nell'industria farmaceutica o chimica), come agenti di processo, nei laboratori e per la protezione antincendio.

Prossime tappe

Dopo le votazioni finali in Aula, il Consiglio dovrà ora approvare formalmente i testi, prima della loro pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'UE.

Contesto

I gas fluorurati a effetto serra, quali idrofluorocarburi, perfluorocarburi, esafluoruro di zolfo e trifluoruro di azoto (utilizzati in frigoriferi, aria condizionata, pompe di calore, protezione antincendio, schiume o apparecchiature elettriche di commutazione) e le sostanze che riducono lo strato di ozono, come gli halon (utilizzati negli estintori), il bromuro di metile (per il controllo dei parassiti) e gli idroclorofluorocarburi (utilizzati nei frigoriferi e nei sistemi di condizionamento d'aria) sono gas serra prodotti dall'uomo (GHG) con un elevato potenziale di riscaldamento globale.

Le emissioni di questi gas devono essere ulteriormente ridotte al fine di contribuire agli obiettivi climatici dell'UE e rispettare gli accordi internazionali (il protocollo di Montreal e il relativo emendamento Kigali).

Nell'adottare questa relazione, il Parlamento risponde alle aspettative dei cittadini affinché l'UE sostenga il passaggio a un modello di crescita sostenibile e resiliente e promuova processi di produzione più ecologici, come indicato nella proposta 11, paragrafo 1, delle conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa.

Documentazione

Il testo approvato - Regolamento sui gas fluorurati

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2024-0002_IT.html

17 gennaio 2024 – Sessione plenaria del Parlamento europeo - Il PE adotta una nuova legge contro greenwashing e informazioni ambientali ingannevoli

Il Parlamento ha dato il via libera definitivo a una direttiva che migliorerà l'etichettatura dei prodotti e vieterà l'uso di dichiarazioni ambientali fuorvianti. La direttiva approvata con 593 voti favorevoli, 21 contrari e 14 astensioni mira a proteggere i consumatori da pratiche di commercializzazione ingannevoli e ad aiutarli a compiere scelte di acquisto più informate. A tal fine, saranno aggiunte all'elenco UE delle pratiche commerciali vietate una serie di strategie di marketing problematiche legate al cosiddetto *greenwashing* (ambientalismo di facciata) e all'obsolescenza precoce dei beni.

Pubblicità più chiara e attendibile

Le nuove regole mirano a rendere l'etichettatura dei prodotti più chiara e affidabile, vietando l'uso di indicazioni ambientali generiche come "rispettoso dell'ambiente", "rispettoso degli animali", "verde", "naturale", "biodegradabile", "a impatto climatico zero" o "eco" se non supportate da prove.

Sarà ora regolamentato anche l'uso dei marchi di sostenibilità, data la confusione causata dalla loro proliferazione e dal mancato utilizzo di dati comparativi. In futuro nell'UE saranno autorizzati solo marchi di sostenibilità basati su sistemi di certificazione approvati o creati da autorità pubbliche.

Inoltre, la direttiva vieterà le dichiarazioni che suggeriscono un impatto sull'ambiente neutro, ridotto o positivo in virtù della partecipazione a sistemi di compensazione delle emissioni (*offset* in inglese).

La durabilità al primo posto

Un altro importante obiettivo della nuova legge è far sì che produttori e consumatori siano più attenti alla durata dei prodotti. In futuro, le informazioni sulla garanzia dovranno essere più visibili e verrà creato un nuovo marchio armonizzato per dare maggiore risalto ai prodotti con un periodo di garanzia più esteso.

Le nuove norme vietano anche le indicazioni infondate sulla durata (ad esempio, dichiarare che una lavatrice durerà per 5.000 cicli di lavaggio, se ciò non è esatto in condizioni normali), gli inviti a sostituire i beni di consumo prima del necessario (spesso accade, ad esempio, con l'inchiostro delle stampanti) e le false dichiarazioni sulla riparabilità di un prodotto.

Prossime tappe

La direttiva deve ora ricevere l'approvazione definitiva del Consiglio per essere poi pubblicata nella Gazzetta ufficiale. Gli Stati membri avranno 24 mesi di tempo per recepirla nel diritto nazionale.

Contesto

La nuova direttiva integra la direttiva sulle asserzioni ambientali, attualmente in fase di discussione a livello di commissione parlamentare. Tale direttiva stabilirà le condizioni specifiche per l'utilizzo delle dichiarazioni ecologiche.

Documentazione

Il testo approvato - Responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde mediante il miglioramento della tutela dalle pratiche sleali e dell'informazione

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-9-2023-0099-AM-091-091_IT.pdf

23 gennaio 2024 - Rendere più sicura l'acqua potabile grazie a nuove norme igieniche a livello dell'UE per i materiali e i prodotti a contatto con l'acqua

La Commissione ha adottato nuove norme minime in materia di igiene per i materiali e i prodotti che entrano in contatto con l'acqua potabile. Essi si applicheranno a decorrere dal 31 dicembre 2026 ai materiali e ai prodotti utilizzati nei nuovi impianti o quando gli impianti più vecchi saranno ristrutturati o riparati. Tali norme impediranno la crescita microbica e ridurranno il rischio di lisciviazione di sostanze nocive nell'acqua potabile.

Le nuove norme si applicheranno ai materiali e ai prodotti destinati a essere utilizzati in nuovi impianti per l'estrazione, il trattamento, lo stoccaggio o la distribuzione dell'acqua o per lavori di riparazione, come ad esempio tubature, valvole, pompe, contatori dell'acqua, raccordi e rubinetti. Ciò renderà l'acqua più sicura da bere e ridurrà gli oneri amministrativi per le imprese che producono i materiali e i prodotti pertinenti, nonché per le autorità nazionali.

Finora vi è stata una scarsa armonizzazione in tutta l'UE e i produttori sono stati obbligati a chiedere autorizzazioni diverse in ciascuno Stato membro in cui desideravano vendere i loro prodotti. Le nuove norme semplificheranno inoltre il lavoro di approvazione precedentemente svolto da ciascuna autorità nazionale. I materiali e i prodotti conformi alle nuove norme dell'UE riceveranno una dichiarazione di conformità UE e una marcatura specifica UE. Il prodotto può pertanto essere venduto in tutta l'UE senza restrizioni legate a possibili preoccupazioni per la salute pubblica o per l'ambiente.

Contesto

La direttiva sull'acqua potabile è stata rivista nel 2020 e nuove norme sono entrate in vigore in tutta l'UE nel gennaio 2021. La direttiva riveduta garantisce un accesso più sicuro all'acqua per tutti gli europei e garantisce gli standard più elevati al mondo per l'acqua potabile, in linea con l'obiettivo "inquinamento zero" annunciato nel Green Deal europeo. Le nuove norme rispondono inoltre alla prima iniziativa dei cittadini europei "Right2Water", che ha raccolto 1.6 milioni di firme per migliorare l'accesso all'acqua potabile sicura per tutti gli europei.

La direttiva mira a proteggere la salute dei cittadini dell'UE stabilendo norme di qualità rigorose. Gli Stati membri dovevano recepire tale direttiva nel diritto nazionale entro il 12 gennaio 2023. Ad oggi, tuttavia, sei Stati membri non lo hanno ancora fatto. La Commissione sta lavorando a stretto contatto con questi Stati membri per garantire che le norme siano correttamente recepite nelle legislazioni nazionali.

Prossime tappe

A seguito dell'adozione da parte della Commissione dei tre atti delegati, il Parlamento europeo e il Consiglio dispongono ora di due mesi per formulare eventuali obiezioni. In caso contrario, l'atto delegato entra in vigore. Tutti e sei

gli atti dovrebbero essere pubblicati nella Gazzetta ufficiale dopo questi due mesi.

Sono in corso lavori su ulteriori metodologie e orientamenti richiesti dalla direttiva sull'acqua potabile, anche per quanto riguarda le modalità di misurazione delle microplastiche e delle sostanze per- e polifluoroalchiliche (PFAS) nell'acqua potabile.

Documentazione

Atti di esecuzione e atti delegati

https://environment.ec.europa.eu/publications/delegated-acts-drinking-water-directive_en

Direttiva sull'acqua potabile (2020/2184/UE)

<https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2020/2184/oj>

Pagina web sulla direttiva sull'acqua potabile

https://ec.europa.eu/environment/water/water-drink/legislation_en.html

23 gennaio 2024 - Ambiente - Revisione delle direttive sulla "qualità dell'aria ambiente": Parlamento e Consiglio dell'UE dovranno proseguire i negoziati per raggiungere un accordo

Il Parlamento e il Consiglio dell'UE devono ancora lavorare per raggiungere un accordo sulla proposta di revisione delle direttive sulla qualità dell'aria ambiente per allineare i valori limite per inquinante atmosferico alle raccomandazioni dell'OMS.

La terza sessione di negoziati interistituzionali (dialogo a tre), tenutasi nella serata di martedì 23 gennaio, si è concentrata sui piani d'azione a breve termine (articolo 20), sugli articoli 8 (criteri di valutazione), 9 (punti di campionamento), 10 (super-siti di monitoraggio) e 15 (superamento delle soglie di allarme o di informazione).

In tre ore di discussioni, sono stati fatti alcuni piccoli progressi, ad esempio sugli articoli 9 e 10, grazie alle concessioni del Parlamento, che ha accettato di rinunciare alla richiesta di un super sito di monitoraggio ogni 2 milioni di abitanti e di attenersi, come il Consiglio, alla proposta della Commissione. Il Parlamento, tuttavia, vuole introdurre l'obbligo per gli Stati membri di monitorare sostanze come il black carbon o la deposizione di metalli pesanti o idrocarburi aromatici (IPA) - che il Consiglio considera un onere amministrativo e finanziario.

Per quanto riguarda l'articolo 20, sebbene siano stati compiuti alcuni progressi, le due posizioni sono ancora distanti. Il Consiglio sostiene che l'elaborazione di piani d'azione a breve termine in situazioni in cui non esistono misure efficaci da attuare nel breve periodo per l'inquinamento causato dalle particelle fini (PM) non è necessaria e imporrebbe un inutile onere aggiuntivo agli Stati membri. Il Parlamento europeo, invece, ritiene che questi piani d'azione per affrontare il superamento delle soglie di allarme siano il minimo indispensabile per proteggere la salute pubblica. Le sue proposte di compromesso devono ancora essere esaminate dalle delegazioni.

I negoziati a livello tecnico saranno ancora necessari per raggiungere un accordo. La data del quarto trilog, previsto per metà febbraio, non è ancora stata fissata.

29 gennaio 2024 – Raggiunto un accordo provvisorio per una gestione delle acque reflue urbane più approfondita ed efficace sotto il profilo dei costi

E' stato raggiunto un accordo politico provvisorio tra il Parlamento europeo e il Consiglio sulla proposta della Commissione di revisione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane. La direttiva riveduta rafforzerà notevolmente la protezione della salute umana e dell'ambiente dagli scarichi nocivi delle acque reflue urbane. Porterà inoltre a fiumi, laghi, acque sotterranee e mari più puliti in tutta Europa.

Con le nuove misure in vigore, un maggior numero di nutrienti sarà rimosso dalle acque reflue urbane e saranno applicate nuove norme ai microinquinanti. La direttiva si applicherà ora a un numero più ampio di aree, in quanto riguarderà anche gli agglomerati più piccoli a partire da 1,000 abitanti.

Secondo il principio "chi inquina paga", la nuova legge garantirà che i costi di tale protezione siano parzialmente coperti dall'industria responsabile, piuttosto che dalle tariffe idriche o dal bilancio pubblico. Inoltre, spingerà il settore delle acque reflue verso la neutralità energetica e climatica. Migliorerà inoltre la gestione delle acque meteoriche, che diventeranno sempre più importanti in vista dell'aumento delle forti precipitazioni dovute ai cambiamenti climatici.

Infine, garantirà l'accesso ai servizi igienico-sanitari negli spazi pubblici ai due milioni di persone più vulnerabili ed emarginate nell'UE. Ciò è in linea con i requisiti stabiliti nella direttiva riveduta sull'acqua potabile recentemente adottata, che prevede l'accesso all'acqua per tutti.

Riduzione delle sostanze chimiche e degli inquinanti nelle acque pulite

La nuova direttiva richiederà l'eliminazione di un maggior numero di nutrienti e microinquinanti dalle acque reflue urbane, in particolare quelle provenienti da prodotti farmaceutici e cosmetici tossici. Introdurrà un monitoraggio sistematico delle microplastiche negli scarichi e negli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane e nei fanghi. Un ulteriore monitoraggio delle sostanze chimiche "per sempre", come le PFAS, migliorerà le conoscenze esistenti sulla diffusione di tali sostanze nelle acque reflue urbane.

La nuova direttiva attuerà per la prima volta il principio "chi inquina paga" nel settore idrico in modo specifico: le industrie più inquinanti, i prodotti farmaceutici e cosmetici, dovranno pagare almeno l'80 % dei costi di rimozione dei microinquinanti (il cosiddetto trattamento quaternario). Ciò limiterà il costo dei nuovi requisiti per i cittadini.

Inoltre, i principali parametri sanitari saranno regolarmente monitorati nelle acque reflue urbane, tra cui la resistenza antimicrobica o la SARS Covid in caso di pandemia.

Le nuove misure tengono conto dell'evoluzione delle condizioni climatiche e stabiliscono obblighi chiari per gli Stati membri di gestire meglio le forti precipitazioni. I recenti avvenimenti in diversi Stati membri, come la Germania, la Francia, i Paesi Bassi e il Belgio, hanno dimostrato che il regime delle precipitazioni sta cambiando drasticamente non solo in estate ma anche in inverno e che occorre intervenire con urgenza per garantire l'adeguamento del settore delle acque reflue urbane a questa nuova realtà. Per le grandi città, gli Stati membri dovranno elaborare sistematicamente piani di gestione integrata per far fronte alle acque meteoriche. Per le città più piccole, dovranno farlo

quando le acque meteoriche presentano un rischio. In tali piani è necessario definire azioni concrete di gestione, dando priorità alle soluzioni basate sulla natura.

La direttiva contribuirà all'economia circolare migliorando la qualità dei fanghi e delle acque reflue trattate, consentendo un maggiore riutilizzo in agricoltura e garantendo che non si perdano risorse preziose.

Prossime tappe

Il Parlamento europeo e il Consiglio dovranno ora adottare formalmente la nuova direttiva prima che questa possa entrare in vigore. Entrerà in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'UE. Gli Stati membri dovranno quindi iniziare a lavorare all'attuazione dei requisiti e inviare i primi programmi nazionali di attuazione aggiornati nel 2026.

Contesto

La Commissione ha adottato la sua proposta di revisione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane il 26 ottobre 2022. La direttiva è un elemento chiave del Green Deal europeo e del piano d'azione per l'inquinamento zero.

Nel complesso, la direttiva del 1991 è stata correttamente attuata in tutti gli Stati membri. Tuttavia, dopo oltre 30 anni di esistenza, la direttiva ha bisogno di una revisione generale per tener conto delle nuove fonti di inquinamento urbano, che ora sono diventate più dominanti (come le città più piccole, le strutture decentrate o le acque meteoriche). Sono emersi anche nuovi inquinanti, tra cui microplastiche o microinquinanti (ad esempio prodotti farmaceutici o cosmetici).

Inoltre, il settore delle acque reflue urbane dovrebbe sfruttare il suo potenziale in termini di neutralità energetica, contribuendo in tal modo agli obiettivi generali del Green Deal europeo.

Documentazione

Proposta della Commissione di revisione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane (26 ottobre 2022)

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_22_6278

29 gennaio 2024 - Norme ambiziose per limitare i gas fluorurati e le sostanze che riducono lo strato di ozono

La Commissione europea accoglie con favore l'adozione di norme rafforzate sull'uso dei gas fluorurati (gas fluorurati) e delle sostanze che riducono lo strato di ozono (ODS), che attualmente rappresentano oltre il 3 % delle emissioni totali di gas a effetto serra dell'UE. Con la conclusione del processo legislativo è stato completato un altro elemento del Green Deal europeo. L'approvazione segna un importante passo avanti verso il conseguimento degli obiettivi climatici dell'UE per il 2030 e della neutralità climatica entro il 2050; esso eliminerà ulteriori 500 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂ equivalente entro il 2050, che sono paragonabili alle emissioni annue combinate di Francia e Belgio.

Le nuove norme **elimineranno l'uso degli idrofluorocarburi (HFC)**, i gas fluorurati più comuni, entro il 2050. In base ai nuovi regolamenti, i livelli delle quote esistenti sono stati notevolmente ridotti, limitando ulteriormente le importazioni e la produzione di HFC su base annua. Entro il 2030 gli HFC immessi

in commercio nell'UE saranno gradualmente ridotti del 95 % rispetto ai livelli del 2015 e saranno completamente eliminati entro la metà del secolo.

Le norme **limiteranno inoltre l'uso di tutti i gas fluorurati** nelle apparecchiature in cui sono disponibili alternative rispettose del clima, come le pompe di calore, i commutatori per la trasmissione dell'energia o i prodotti utilizzati nel settore sanitario. I nuovi obblighi ridurranno inoltre le emissioni di gas fluorurati e ODS dalle schiume isolanti nei vecchi edifici e in quelli in fase di ristrutturazione. Queste norme pionieristiche dovrebbero fungere da esempio positivo per i nostri partner in tutto il mondo e stimolare azioni analoghe su questi gas in altri paesi.

Promuovere gli investimenti verdi

Per stimolare le esportazioni di attrezzature rispettose del clima e garantire che prodotti nocivi non siano immessi sul mercato mondiale, le nuove misure sui gas fluorurati garantiranno che le apparecchiature obsolete che utilizzano refrigeranti con un elevato potenziale di riscaldamento globale **non possano essere esportate dall'UE**.

L'accordo in oggetto invia un chiaro segnale ai fabbricanti di prodotti che tradizionalmente utilizzano gas fluorurati per orientare i loro investimenti verso alternative rispettose del clima, ove possibile. Ciò stimolerà l'innovazione e lo sviluppo di tecnologie pulite. Si prevede che i prezzi diminuiranno con l'espandersi del mercato delle apparecchiature rispettose del clima e le nuove apparecchiature genereranno di norma maggiori risparmi energetici grazie a una maggiore efficienza energetica nel corso del ciclo di vita dei prodotti.

Nuove misure volte a migliorare l'applicazione di tali norme e il monitoraggio del mercato faciliteranno le autorità doganali e di vigilanza a controllare le importazioni e le esportazioni e a reprimere il commercio illegale di gas e delle relative attrezzature.

Contesto

I gas fluorurati e gli ODS sono gas a effetto serra altamente potenti prodotti dall'uomo che contribuiscono al riscaldamento globale una volta rilasciati nell'atmosfera e spesso diverse migliaia di volte più forti del biossido di carbonio (CO₂). Gli ODS danneggiano anche lo strato di ozono che protegge la Terra dalle radiazioni ultraviolette pericolose provenienti dal sole. Entrambe i gruppi di sostanze sono tradizionalmente utilizzati in applicazioni quotidiane come la refrigerazione, il condizionamento dell'aria, l'isolamento, la protezione antincendio, le linee elettriche e i propellenti aerosol.

Nell'aprile 2022 la Commissione ha proposto due progetti di regolamento che rivedono le norme sui gas fluorurati e sugli ODS per allineare tali politiche agli obiettivi climatici dell'UE e alle norme internazionali previste dal protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono. I regolamenti sono stati inoltre adattati per migliorare l'attuazione e l'applicazione delle norme. I colegislatori dell'UE hanno raggiunto un accordo provvisorio il 5 ottobre 2023. Il Parlamento europeo ha approvato entrambi i regolamenti il 16 gennaio 2024 e il voto del Consiglio completa il processo legislativo. I regolamenti entreranno in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione.

Documentazione

Regolamento sui gas fluorurati

https://data.consilium.europa.eu/doc/document/PE-60-2023-INIT/en/pdf?utm_source=dsms-auto&utm_medium=email&utm_campaign=Fluorinated+gases+and+ozone-depleting+substances%3a+Council+greenlights+new+rules+to+reduce+harmful+emissions

Regolamento sulle sostanze che riducono lo strato di ozono.

https://data.consilium.europa.eu/doc/document/PE-61-2023-INIT/en/pdf?utm_source=dsms-auto&utm_medium=email&utm_campaign=Fluorinated+gases+and+ozone-depleting+substances%3a+Council+greenlights+new+rules+to+reduce+harmful+emissions

I gas fluorurati.

https://climate.ec.europa.eu/eu-action/fluorinated-greenhouse-gases_en

30 gennaio 2024 - Ambiente - Il Consiglio dell'UE pronto a negoziare con il PE la revisione del regolamento sul mercurio

Il Consiglio dell'UE è pronto ad avviare i negoziati con il Parlamento europeo sulla revisione mirata del regolamento sul mercurio (UE) 2017/852, proposto dalla Commissione europea lo scorso luglio, per recepire la Convenzione internazionale di Minamata imponendo ulteriori restrizioni sull'uso di questo metallo pesante nelle amalgame dentali e sul commercio di alcune lampade contenenti mercurio aggiunto.

Il mandato del Consiglio è stato approvato martedì 30 gennaio dagli ambasciatori degli Stati membri presso l'UE (Coreper). Esso sostiene il divieto di utilizzare l'amalgama dentale per tutta la popolazione a partire dal 1° gennaio 2025, tranne nei casi in cui l'uso dell'amalgama dentale sia ritenuto strettamente necessario per soddisfare le esigenze mediche specifiche di un paziente, come proposto dalla Commissione europea.

Tuttavia, il Consiglio introduce una deroga di due anni per gli Stati membri in cui le persone a basso reddito sarebbero colpite in modo sproporzionato, in termini socio-economici, dalla data di eliminazione graduale del 1° gennaio 2025. Questi Stati membri dovranno giustificare il ricorso alla deroga e notificare alla Commissione le misure che intendono attuare per raggiungere l'eliminazione graduale entro il 1° gennaio 2027.

Il Consiglio ha mantenuto il divieto di esportazione dell'amalgama dentale a partire dal 1° gennaio 2025, come proposto dalla Commissione, ma desidera vietarne la produzione e l'importazione nell'UE a partire dal 1° gennaio 2027.

Inoltre, sei categorie di lampade contenenti mercurio aggiunto saranno soggette a un divieto di produzione, importazione ed esportazione dal 1° gennaio 2026 e dal 1° gennaio 2028, a seconda del tipo di lampada.

Il Parlamento europeo ha adottato la sua posizione il 17 gennaio.

Documentazione

La proposta di regolamento

<https://eur.eu/f/82q>

5 febbraio 2024 Ambiente - Regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio: il PE e il Consiglio UE continueranno i negoziati il 4 marzo

Oltre quattro ore di negoziati tra il Parlamento europeo, il Consiglio dell'UE e la Commissione la sera del 5 febbraio a Strasburgo non hanno prodotto alcun progresso significativo sul futuro regolamento UE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.

Il regolamento "Green Deal europeo" mira ad affrontare la costante crescita dei rifiuti imponendo obiettivi vincolanti per la riduzione degli imballaggi, la prevenzione della loro produzione, il riutilizzo, il riciclaggio di alta qualità e la creazione di un mercato interno delle materie prime secondarie.

Il Consiglio ha adottato la sua posizione negoziale a dicembre e il Parlamento a fine novembre.

I negoziatori hanno fatto piccoli progressi sulle sostanze che destano preoccupazione (articolo 5), sul contenuto riciclato degli imballaggi in plastica (articolo 7) e sui sistemi di deposito (articoli 43 e 44) - un progresso relativo, dato che il lavoro continuerà a livello tecnico per cercare di trovare compromessi su questi temi.

I negoziati interistituzionali a livello politico riprenderanno lunedì 4 marzo, con l'obiettivo di raggiungere un accordo provvisorio al termine di questo secondo trilogio, per il quale sono rimaste irrisolte le questioni più problematiche, ovvero gli obiettivi di riutilizzo e di ricarica/riempimento (articolo 26) e le restrizioni all'uso di alcuni formati di imballaggio (articolo 22 e relativo allegato V).

Sostanze preoccupanti/PFAS e BPA (articolo 5). Il Parlamento vuole un divieto totale sull'uso dei PFAS e del bisfenolo A negli imballaggi alimentari. Per il Consiglio, come per la Commissione, non è necessario duplicare il regolamento REACH. È stato dato mandato di trovare un modo per affrontare la questione nel regolamento sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio.

Contenuto minimo riciclato degli imballaggi in plastica (articolo 7). Il Parlamento vuole ridurre l'obiettivo per il 2030 al 7,5% (invece del 10% previsto dalla proposta) e aggiungere un obiettivo del 25% per il 2040. I negoziatori concordano di mantenere il 10% dal 2030 e di aggiungere l'obiettivo del 2040. Tuttavia, ci sono ancora divergenze che riguardano in particolare: le bioplastiche (il Consiglio vuole una relazione di revisione da parte della Commissione europea dopo l'entrata in vigore del regolamento per tenere conto degli sviluppi tecnologici. Il Parlamento, invece, chiede una relazione a partire dal 2025).

Sistemi di raccolta differenziata/deposito (esenzione articoli 43 e 44). È stato raggiunto un compromesso solo sulla percentuale di raccolta differenziata di bottiglie di plastica e lattine di metallo che fa scattare l'esenzione. Questa sarebbe dell'80% (il Consiglio voleva il 78%, il Parlamento l'85%), ma il nuovo articolo 43a introdotto dal Parlamento europeo per imporre un obiettivo di raccolta differenziata di almeno il 90% per tutti i materiali è una linea rossa per il Consiglio.

Responsabilità estesa del produttore (articolo 40). I negoziatori hanno concordato di includere i costi di pulizia dei rifiuti, ma devono ancora raggiungere un accordo sui costi dei sistemi pubblici di raccolta dei rifiuti e sulla modulazione dei contributi finanziari. La Commissione dovrebbe aiutarli a trovare una soluzione di compromesso, soprattutto su quest'ultimo punto.

L'accordo provvisorio sarà esaminato per l'approvazione dal Coreper a marzo, mentre la Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare del Parlamento europeo (ENVI) dovrebbe fare lo stesso entro aprile, secondo la procedura ordinaria.

Il Parlamento uscente adotterebbe quindi il testo provvisorio approvato e tradotto in prima lettura, sebbene i giuristi-linguisti non lo abbiano ancora rivisto.

Il Parlamento europeo neoeletto approverebbe, probabilmente senza modifiche (come è avvenuto per 20 testi adottati dopo le elezioni del maggio 2019), l'accordo provvisorio mediante una "rettifica" del testo messo a punto dai giuristi-linguisti.

In tal caso, il regolamento sarà formalmente adottato dal Consiglio alla fine del 2024.

Documentazione

Il testo dell'orientamento generale del Consiglio

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-16946-2023-INIT/en/pdf>

6 febbraio 2024 Sessione plenaria del Parlamento europeo - Ambiente - Gestione dei rifiuti elettrici ed elettronici, il PE convalida l'accordo provvisorio PE/Consiglio UE sulla conformità alla direttiva RAEE

Seguito dalla relatrice Anna Zalewska (CRE, polacca), martedì 6 febbraio il Parlamento europeo ha approvato (628 voti a favore, 3 contrari, 6 astensioni) l'accordo provvisorio raggiunto a novembre dai negoziatori del PE e del Consiglio sulla revisione mirata della Direttiva 2012/19/UE sulla gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE).

L'obiettivo è quello di allineare la direttiva a una sentenza del 2022 della Corte di giustizia dell'UE, che ha invalidato le disposizioni indebitamente retroattive per il finanziamento dei costi di gestione dei rifiuti da parte dei produttori di pannelli fotovoltaici. L'accordo tra il Parlamento europeo e il Consiglio stabilisce inoltre che, entro il 31 dicembre 2026, la Commissione valuterà la necessità di una futura revisione della direttiva e che qualsiasi proposta legislativa dovrà essere accompagnata da una valutazione approfondita del suo impatto socio-economico e ambientale.

6 febbraio 2024 - La Commissione definisce le modalità per catturare, immagazzinare e utilizzare in modo sostenibile il carbonio per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050

L'Unione europea si è impegnata a raggiungere l'azzeramento delle emissioni nette di CO2 entro il 2050. Sebbene la maggior parte di questo sforzo deriverà dalla riduzione degli attuali livelli di emissioni nei prossimi anni, avremo bisogno anche di tecnologie in grado di catturare CO2 o rimuoverlo direttamente dall'atmosfera per poi stoccarlo o utilizzarlo. Queste tecnologie si concentreranno su settori in cui le emissioni sono particolarmente difficili o costose da ridurre, come ad esempio le emissioni di processo nel cemento o nella termovalorizzazione. La Commissione ha pertanto adottato una comunicazione sulla gestione industriale del carbonio, che fornisce dettagli su come tali

tecnologie potrebbero contribuire a ridurre le emissioni del 90 % entro il 2040 e a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Nella normativa sull'industria a zero emissioni nette, la Commissione ha proposto che l'UE sviluppi almeno 50 milioni di tonnellate all'anno di capacità di stoccaggio di CO₂ entro il 2030. Sulla base della valutazione d'impatto dell'obiettivo climatico raccomandato dall'UE per il 2040, tale cifra dovrà salire a circa 280 milioni di tonnellate entro il 2040. La comunicazione sulla gestione industriale del carbonio definisce un approccio politico globale per conseguire tali obiettivi.

Un approccio europeo alla gestione industriale del carbonio

La comunicazione individua una serie di azioni da intraprendere a livello nazionale e dell'UE per consentire la diffusione di queste tecnologie e delle infrastrutture necessarie per creare un mercato unico per la CO₂ in Europa nei prossimi decenni. La Commissione avvierà i lavori preparatori su un eventuale futuro pacchetto normativo per il trasporto e lo stoccaggio di CO₂, che esaminerà questioni quali la struttura del mercato e dei costi, l'accesso di terzi, le norme di qualità CO₂ o gli incentivi agli investimenti per le nuove infrastrutture.

Il Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione ha pubblicato una relazione sulla futura rete di trasporto CO₂ per l'Europa e sulle relative esigenze di investimento.

La Commissione valuterà inoltre i volumi di CO₂ che devono essere rimossi direttamente dall'atmosfera (assorbimenti industriali di carbonio) per conseguire le ambizioni di riduzione delle emissioni dell'UE per il 2040 e il 2050 e valuterà gli obiettivi generali e le misure politiche per conseguirli. Ciò comprenderà una valutazione del modo in cui gli assorbimenti e lo stoccaggio permanente potrebbero essere contabilizzati nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS).

Per contribuire ad aumentare il mercato della cattura e dello stoccaggio permanente delle emissioni di CO₂, la Commissione definirà orientamenti per le procedure di autorizzazione dei progetti e istituirà un atlante dei potenziali siti di stoccaggio. In cooperazione con gli Stati membri, la Commissione svilupperà inoltre uno strumento di aggregazione per abbinare i fornitori di CO₂ agli operatori di trasporto e stoccaggio e agli acquirenti di CO₂. La Commissione mira a stabilire un quadro chiaro per la contabilizzazione del carbonio per l'utilizzo del CO₂ catturato come risorsa, che rispecchi i benefici climatici derivanti dall'utilizzo del CO₂ come risorsa nei processi industriali. Ciò contribuirà a promuovere la diffusione del carbonio sostenibile nei settori industriali.

Creare un contesto imprenditoriale favorevole a una catena del valore del CO₂ nell'UE

Per far sì che i progetti di gestione industriale del carbonio si realizzino sul campo, la Commissione propone una serie di azioni orizzontali che potrebbero creare un ambiente più attraente per gli investimenti.

- **Investimenti e finanziamenti:** L'UE e gli Stati membri dovrebbero promuovere ulteriormente i progetti industriali di gestione del carbonio nell'ambito dei programmi dell'UE per le infrastrutture energetiche e potrebbero prendere in considerazione importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI). La Commissione valuterà se alcuni progetti di cattura di CO₂ possano

già essere sostenuti da meccanismi di finanziamento basati sul mercato, come le aste competitive come servizio nell'ambito del Fondo per l'innovazione.

- **Ricerca, innovazione e sensibilizzazione del pubblico:** La Commissione valuterà la possibilità di incrementare i finanziamenti per la ricerca e l'innovazione sui progetti industriali di gestione del carbonio attraverso gli strumenti esistenti, in particolare Orizzonte Europa e il Fondo per l'innovazione. La Commissione sosterrà inoltre la creazione di una piattaforma di condivisione delle conoscenze per i progetti di cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio (CCUS). Collaborando strettamente con gli Stati membri, la Commissione sensibilizzerà l'opinione pubblica su tali tecnologie, anche mettendone in evidenza i benefici e discutendo i potenziali benefici per le comunità locali.

- **Cooperazione internazionale:** La Commissione accelererà i lavori con i partner internazionali in materia di gestione industriale del carbonio, in particolare per quanto riguarda l'armonizzazione della comunicazione e della contabilizzazione delle attività di gestione del carbonio e garantirà che i quadri internazionali per la fissazione del prezzo del carbonio tengano conto degli assorbimenti per affrontare le emissioni nei settori in cui è difficile abbattere le emissioni.

Documentazione

Domande e risposte

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda_24_586

Scheda informativa

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/fs_24_587

Comunicazione sulla gestione del carbonio industriale

https://energy.ec.europa.eu/publications/communication-industrial-carbon-management_en

6 febbraio 2024 - La Commissione presenta una raccomandazione per l'obiettivo di riduzione delle emissioni per il 2040 per definire il percorso verso la neutralità climatica nel 2050

La Commissione ha pubblicato una valutazione d'impatto dettagliata sui possibili percorsi per raggiungere l'obiettivo concordato di rendere l'Unione europea climaticamente neutra entro il 2050. Sulla base di tale valutazione d'impatto, la Commissione raccomanda una riduzione netta delle emissioni di gas a effetto serra del 90 % entro il 2040 rispetto ai livelli del 1990, avviando una discussione con tutte le parti interessate; una proposta legislativa sarà presentata dalla prossima Commissione, dopo le elezioni europee, e concordata con il Parlamento europeo e gli Stati membri, come previsto dalla normativa dell' UE sul clima. La presente raccomandazione è in linea con il parere del comitato consultivo scientifico europeo sui cambiamenti climatici (ESABCC) e con gli impegni assunti dall'UE nel quadro dell'accordo di Parigi.

La comunicazione stabilisce inoltre una serie di condizioni politiche favorevoli che sono necessarie per raggiungere l'obiettivo del 90 %. Esse comprendono la piena attuazione del quadro concordato per il 2030, garantendo la competitività dell'industria europea, una maggiore attenzione a una transizione giusta che non lasci indietro nessuno, condizioni di parità con i partner internazionali e un dialogo strategico sul quadro post-2030, anche con l'industria e il settore

agricolo. I risultati della COP28 di Dubai mostrano che il resto del mondo si sta muovendo nella stessa direzione. L'UE è stata all'avanguardia nell'azione internazionale per il clima e dovrebbe mantenere la rotta, creando opportunità per l'industria europea di prosperare in nuovi mercati globali per le tecnologie pulite.

Documentazione

Comunicazione su un obiettivo raccomandato di riduzione delle emissioni per il 2040

https://climate.ec.europa.eu/document/download/2ccd7710-5fc3-420f-aeb8-9a3af271f970_en

Valutazione d'impatto

https://climate.ec.europa.eu/document/download/768bc81f-5f48-48e3-b4d4-e02ba09faca1_en

Domande e risposte

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda_24_589

Scheda informativa

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/fs_24_590

PER INFORMAZIONI SULLE OPPORTUNITÀ DALL'EUROPA

LINK al sito internet dell'Ufficio di Bruxelles della Regione Campania

<http://bruxelles.regione.campania.it/>